

CARO LUOGO

Vagammo tutto il pomeriggio in cerca
d'un luogo a fare di due vite una.

Rumorosa la vita, adulta, ostile,
minacciava la nostra giovinezza.

Ma qui giunti ove ancor cantano i grilli,
quanto silenzio sotto questa luna.

Umberto Saba

ADVENTURELAND

(id)

di Greg Mottola

Produzione: Usa 2009 – Soggetto e Sceneggiatura: Greg Mottola – Fotografia: Terry Stacey – Montaggio: Anne McCabe – Scenografia: Stephen Beatrice – Costumi: Melissa Toth – Interpreti e Personaggi: Jesse Eisenberg (James Brennan); Kristen Stewart (Em Lewin); Kristen Wiig (Paulette); Bill Hader (Bobby); Kelsey Ford (Arlene); Michael Zegen (Eric) Ryan McFarland (Brad); Jack Gilpin (signor Brennan); Wendie Malick (signora Brennan); Ryan Reynolds (Mike Connell); Matt Bush (Tommy Frigo); Martin Starr (Joel); Margarita Levieva (Lisa P.); Mary Birdsong (Francy); Dan Bittner (Pete O'Malley); Stephen Mast (Rich); Paige Howard (Sue O'Malley) – Durata: 107'. Film presentato al Sundance Film Festival; Vincitore del Gotham Award alla miglior performance dell'intero cast – Premio Teen Choice Award al Miglior attore cinematografico emergente - Premio Independent Spirit Award per la Miglior sceneggiatura

PAROLE CHIAVE: *Amicizia - Amore - Credere in sé stessi - Crescita – Dinamiche relazionali - Maturazione – Distacco dalla famiglia – Importanza dello studio e della cultura - Innamoramento – Rapporto genitori-figli - Scelte future.*

LA STORIA

Estate 1987. James Brennan ha appena finito il liceo e per il diploma i suoi genitori gli hanno promesso un viaggio in Europa; in autunno partirà alla volta di New York, insieme al suo amico Eric, per frequentare la facoltà di giornalismo alla Columbia University e infine si è messo con la ragazza dei suoi sogni. Insomma, meglio di così non potrebbe andare! E invece, dopo soli undici giorni di rapporto, Arlene lo molla di brutto e i suoi genitori gli comunicano di essere in gravi difficoltà economiche. Non potranno pagargli né il viaggio in Europa, né la Columbia, anzi, d'ora in poi dovrà provvedere a sé stesso, cominciando con il cercarsi un lavoro per l'estate e pensare a una facoltà meno prestigiosa (e costosa), più vicina a casa. Con in tasca il biglietto per l'Europa e il portafoglio pieno, Eric consola l'amico giurando di non abbandonarlo e di attendere fiducioso il suo ritorno. Ancora sotto choc, James comincia a inviare il proprio curriculum ovunque, ma sembra che la sua specializzazione in arte rinascimentale non conti nulla, neppure per farsi assumere come cameriere. Così si rassegna ad accettare la proposta di

Friego, un insopportabile bulletto che conosce dai tempi dell'asilo e di solito evita come la peste, di lavorare ad Adventureland, un fatiscente Luna Park gestito dalla bizzarra coppia formata da Bobby e Paulette, che ogni estate assume gli adolescenti della zona come addetti alle varie attrazioni, dividendoli in due categorie: quelli con la maglietta rosa e quelli con la maglietta blu. I primi destinati alle giostre, i secondi ai giochi. Bobby ha una sua precisa teoria in proposito, e a suo insindacabile giudizio James è un tipo da giochi. La paga è poca, il lavoro è noioso e frustrante, ma i soldi gli servono, perciò, indossata la t-shirt della sua squadra, fa subito amicizia con Joel, laureato in filosofia, ironico e pessimista, e la bella, misteriosa e malinconica Em. Friego sta nell'altro gruppo, insieme alla procace Lisa P., sogno erotico di tutti i maschi della zona. E poi c'è Connell, responsabile della manutenzione e musicista fallito, belloccio e sfrontato, che si gioca la carta di un matrimonio infelice e di una millantata esibizione con Lou Reed per portarsi a letto le ragazze del Luna Park. Em sta vivendo un momento molto difficile della sua vita: la madre è morta da due anni e il padre si è risposato con una donna che lei detesta apertamente e con cui si scontra in continuazione. Il lavoro le serve a stare fuori di casa durante l'estate, in attesa di trasferirsi anche lei a New York per studiare. La sua sofferenza e fragilità l'hanno fatta cadere fra le braccia di Connell, cosa di cui non va fiera, tutt'altro, tanto da non farne parola con James, già cotto di lei. Ingelosito dal nascente rapporto fra i due, Connell prova a dirottare l'interesse di James per Em verso Lisa P., che sembra attratta da lui, lusingandone la vanità maschile, ma a parte un'uscita a cena e qualche effusione scambiata in automobile, la cosa finisce lì. Proprio quando Em decide di mollare Connell per mettersi seriamente insieme a James, quest'ultimo scopre la tresca, e in preda alla rabbia commette l'errore di sfogarsi con Lisa P., che in un attimo sparge per tutto il Luna Park il gustoso pettegolezzo, costringendo Em, che di colpo si sente al centro dell'interesse generale, a licenziarsi. Seguono giorni bui durante i quali James rimugina sull'accaduto fra sensi di colpa e autocommiserazione, finché una sera, ubriaco, va a sbattere con l'auto del padre contro un muro, causando un danno economico che lo prosciuga di tutti i sudati guadagni. Come se non bastasse, al suo ritorno dall'Europa, Eric gli comunica di preferire Harvard alla Columbia, perdendo così anche l'appoggio dell'amico. Sarà Joel ad aprirgli gli occhi e a invitarlo a darsi una mossa. In una serata autunnale fredda e piovosa, eccolo infatti a New York, ad aspettare Em sotto casa. Dopo la sorpresa e l'imbarazzo iniziali, la ragazza decide di farlo salire, se non altro per asciugarsi.

ANALISI CRITICA

Il passaggio dall'adolescenza alla maturità è uno dei temi preferiti dal cinema di sempre, che ne ha fatto un punto di osservazione privilegiato, cogliendone e sottolineandone i temi relativi alla crescita e la maturazione, all'indipendenza e l'affrancamento dalla famiglia d'origine, come elementi comuni e universali dell'esperienza di ciascuno, che si accompagnano ai sogni, le illusioni e gli inevitabili scontri con la realtà. E l'estate, nella rappresentazione cinematografica di questo particolare momento dell'esistenza, costituisce lo sfondo privilegiato in cui si compie l'attraversamento della linea d'ombra che separa l'adolescenza dalla vita adulta, alla fine della quale niente è più come prima, e l'autunno, inevitabilmente, diventa il tempo delle decisioni e delle scelte. Sono numerosi i film che raccontano di estati che hanno fatto significativamente da ponte in questo senso, e "Adventureland" non fa eccezione, anche se nel contempo si distingue e differenzia rispetto a una certa ripetitività di luoghi e situazioni. A partire dall'ambientazione decisamente insolita e curiosa: un Luna Park. E allora benvenuti a Adventureland, che più che un luogo di divertimento sembra essere un campo di addestramento alla vita vera, dove se sei ancora in cerca di te stesso, pieno di dubbi e di paure, incerto su quello che vuoi diventare, con la testa piena di sogni e speranze, ti mettono addosso una maglietta blu, mentre se sei ambizioso e sicuro di ciò che vuoi, convinto di avere già capito tutto e pronto a sparare giudizi senza pensare mai che potresti avere anche torto, porti quella rosa. Un formidabile banco di prova, dove nulla viene risparmiato, come se davvero riproducesse in scala ridotta vizi e virtù del genere umano. Lo sa bene James, che di prove ne affronta e ne supera più di qualcuna: il fallimento professionale del padre, innanzitutto, e la conseguente rinuncia ai propri sogni, almeno in un primo momento; l'approccio con il mondo del lavoro, con la sua frustrante mancanza di opportunità; il confronto con i coetanei, fra amicizia e rivalità; la scoperta dell'amore, quello vero, dopo poche e insignificanti esperienze, e la difficile costruzione di un rapporto di coppia. Ma nonostante tutto, quell'estate del 1987 sarà per James la più bella e importante della sua vita. Il regista Greg Mottola trae ispirazione dalla propria esperienza personale quando, finita la maturità, anch'egli lavorò in un parco giochi, mentre la maggior parte dei suoi compagni di scuola partiva alla scoperta dell'Europa secondo una tradizione consolidata per i giovani al di là dell'Atlantico. E che quell'estate tragicomica gli sia rimasta nel cuore e abbia contato molto nella sua maturazione, lo si capisce dalla partecipata adesione con cui dirige i suoi giovani attori, dalla perfetta ricostruzione ambientale che fa sembrare il suo film girato per davvero negli anni '80, dalla cura filologica con cui sceglie i brani musicali,

che non hanno una funzione nostalgica, ma al contrario contribuiscono a definire un clima, un'atmosfera, lo sfondo di riferimento di un'intera generazione. "Adventureland" si configura allora come un racconto di crescita e di formazione fresco e intelligente, delicato e sensibile, pieno di umorismo, leggerezza e un notevole spessore culturale, con riferimenti letterari e filosofici che scivolano via senza mettere in crisi chi non è in grado di coglierli. Inoltre ci permette di apprezzare la bravura dei protagonisti prima che diventassero delle super star, condizionando definitivamente il giudizio nei loro confronti. Kristen Stewart offre infatti la giusta fragilità e rabbia inespressa al personaggio di Em, Jesse Eisenberg incarna alla perfezione il teenager impacciato e vulnerabile, ingenuo e malinconico che ha fatto la sua fortuna, mentre Ryan Reynolds rende molto bene la squallida e patetica figura di Connell. Che James alla fine riuscirà a trovare l'amore lo si intuisce già nei primi cinque minuti di film, ma ciò che conta è il percorso che lo porterà a ottenerlo, un percorso veritiero, di inaspettata delicatezza e a tratti davvero emozionante. Il film possiede infatti la chiave giusta per accompagnarci lungo il cammino dell'educazione sentimentale e sessuale di questo giovane romantico e sognatore, che passa attraverso i conflitti famigliari, la ricerca di modelli adulti di riferimento, la cognizione del dolore, la consapevolezza dei propri errori, ma anche del proprio valore. Nonostante l'apparente fragilità e mitezza, James è infatti un tipo tosto, uno spirito libero, che pensa con la propria testa e non si vuole omologare, neppure per convenienza. A lui non interessa andare a letto con una ragazza soltanto per vantarsene, per lui il sesso non è una gara da fare con gli amici, la condizione di "vergine" non è un fastidio di cui disfarsi il prima possibile, quale minaccia alla propria credibilità di maschio. James è fatto di un'altra pasta. Sì, certo, anch'egli ha desiderato Lisa P. quella sera in macchina, ma non gli basta. C'è di più, c'è di meglio, gliel'hanno insegnato le poesie che ama tanto leggere, Shakespeare in particolare, grazie al quale ha capito di non voler fare sesso con una certa ragazza quando gli si era presentata l'occasione, e che l'hanno invece portato diretto verso Em, ragazza disillusa, che già conosce la sofferenza e ha perduto la stima di sé, che si sente sola e perduta, ma dalla quale si è sentito subito irresistibilmente attratto in maniera diversa dal solito per lui, così facile agli innamoramenti passeggeri. Ma Em intanto si sta buttando via nella relazione con un uomo più grande e per giunta sposato che la riempie di false promesse e la usa solamente per colmare i propri vuoti, frustrazioni, fallimenti. Viene da domandarsi come mai una ragazza così intelligente si sia fatta abbindolare da un dongiovanni da strapazzo come Connell: forse il bisogno di anestetizzare il proprio dolore attraverso il sesso, o un desiderio inconscio di fargliela pagare a quel padre che sembra succube della

nuova, odiata moglie, che pretende di prendere il posto della madre. Di sicuro a legarla a Connell non è l'amore, e se lei stessa è la prima a non credere alle fandonie che l'uomo le rifila, purtroppo non sarà l'ultima a finire fra le sue braccia. Mascalzone, bugiardo, incapace di vera intimità, le donne per lui sono una sorta di risarcimento a ciò che la vita gli avrebbe negato ingiustamente, come una luminosa carriera musicale, piegandolo invece a un matrimonio non voluto (chissà poi perché) e a una vita insulsa in una cittadina di provincia che non offre null'altro che serate tutte uguali al pub. Un personaggio decadente e malinconico, il vero perdente della storia, destinato a rimanere legato al proprio ruolo per tutta la vita. Come Lisa P., la ragazza che sembra starci con tutti e poi si scopre essere ancora vergine, in attesa dell'arrivo del principe azzurro, obbediente al maschio, al quale si devono perdonare le scappatelle extraconiugali, come afferma senza ombra di dubbio quando si schiera dalla parte di Connell, che a suo parere semplicemente "si sta comportando da uomo", mentre Em è una squaldrina per essere andata con un uomo sposato. Quest'ultima si è aggrappata all'unica distrazione che le veniva offerta in quel momento, fino a quando il destino le fa incontrare James, così diverso dagli altri ragazzi, così affine a lei. Tuttavia, di fronte alla sua sincerità, slancio e lealtà, Em si sente una schifezza ("Mi odio di brutto", ripete più volte). Inquieta, sfuggente, insoddisfatta, incerta sul proprio futuro, non riesce ad accettare l'amore di James perché non se ne sente degna. Quando James le confessa il bacio con Lisa P., per lui totalmente privo di significato, Em riesce solo a fuggire, a nascondersi, convinta di aver fatto di peggio, soffocando non solo i suoi sentimenti, ma soprattutto il suo disperato bisogno di aiuto, di qualcuno che la tiri fuori dal baratro in cui sta precipitando. A sua volta confuso e smarrito, James trova in Joel, autoironico, pessimista e disincantato, innamorato della propria condizione di genio incompreso, un vero amico, che lo spinge a partire per New York e riconquistare non solo Em, ma la sua stessa vita. Solo così James potrà misurare la distanza tra i propri sogni e la realtà, tra le aspettative degli altri e la presa di coscienza delle proprie, provare a non accettare passivamente le decisioni altrui, a sfuggire alle trappole di una vita abitata da tipi come Connell, come Frigo, come Lisa P. e via dicendo, con cui non ha niente da spartire. Nel loro difficile e tortuoso avvicinamento, Em e James imparano ad affrontare le proprie paure, sensi di colpa, fragilità e vulnerabilità, sorretti da un amore che darà loro la speranza e la forza per andare avanti. Il film si ferma qui, sospeso e silenzioso, su un fotogramma carico di significati, promesse ed emozioni, il cui seguito, giustamente, viene sottratto allo sguardo dello spettatore, perché appartiene a loro due e nessun altro.

SPUNTI PER COMPRENDERE, RIFLETTERE, CONDIVIDERE

- “Adventureland” è un film che privilegia i sentimenti e i pensieri dei personaggi, giovani costretti a rimboccarsi le maniche, a riflettere sulla vita fra speranze e disillusioni. La storia prende spunto da un’esperienza dello stesso regista, che si identifica in James e nelle sue aspirazioni. In quale misura, a vostro parere, la realizzazione dei sogni e delle ambizioni di cui si parla, dipendono dalla situazione di partenza (famiglia, ambiente, possibilità economiche, e così via)?

-I temi che attraversano il film sono il rapporto fra genitori e figli, la precarietà del lavoro, la scoperta dell’amore e della sessualità, l’amicizia. Quale avete sentito più vicini alla vostra realtà? Quale fra essi vi ha interessato e coinvolto maggiormente?

-Nonostante la generazione di giovani raccontata sia lontana nel tempo dalla vostra, il film riesce a vostro parere a mettere a fuoco alcune delle problematiche giovanili attuali?

-James Brennan sceglie di vivere la sua prima volta secondo i propri desideri e sentimenti reali e non solo per sbarazzarsi della verginità, come fanno i suoi compagni. Condividete la sua scelta, e più in generale, come giudicate il suo personaggio, alla luce del suo carattere, personalità, stile di vita e modo di relazionarsi con gli altri, in particolare con il sesso femminile?

-Il personaggio di Em è quello di una ragazza tormentata e infelice. Perché si è messa con Connell, nonostante sia evidente che non la fa stare bene?

-Che coppia sarà quella formata da James e Em? Su quali presupposti si basa il loro nascente rapporto?

-La filosofia da “macho” di Connell, secondo cui l’uomo deve assecondare il proprio istinto sessuale, si contrappone nettamente alla visione idealistica e romantica di James. Come giudicate questo personaggio, quale modello maschile rappresenta?

-Come giudicate il commento di Lisa P. che giustifica il comportamento di Connell e condanna invece quello di Em secondo la convinzione che “gli uomini sono fatti così”, dando addirittura del “frocio” a James solo perché non aderisce a questa mentalità?

- Lisa P. ed Em rappresentano due figure femminili diametralmente opposte. Che tipo di donne adulte diventeranno secondo voi?

-C'è un personaggio vi ha colpito in maniera particolare, e per quali ragioni?

-Come giudicate i genitori di James e quelli di Em, la loro sostanziale indifferenza? Che cosa a vostro parere la società degli adulti non fa per i giovani?

-Joel si vergogna di essere povero, ma non demorde, perché crede nel sapere e nella conoscenza. “Ci salva la speranza”, è così che saluta James, che grazie a lui trova il coraggio e la forza di partire per New York, senza un soldo in tasca, ma con la sua intelligenza e voglia di fare. Secondo voi anche Joel se ne andrà da lì, oppure continuerà a coltivare le sue utopie senza sbloccare in alcun modo la sua condizione?

-“Tante volte mi sono chiesto perché fossi così ostinatamente malinconico da adolescente. Ma, alla fine dei conti, con tutta probabilità, non ero veramente malinconico, ero solo adolescente. E certi film, certa musica e certa letteratura riescono a farti rivivere le sensazioni di quei giorni in un modo dolce e delicato, riescono a farti guardare al te stesso adolescente imbranato e disadatto con uno sguardo amorevole e di comprensione. “Adventureland” è uno di questi film, dove l’adolescenza è una specie di gioco di ruolo da vincere, di passaggio della vita” (“Un sorriso tutto denti e malinconia” - Vincent Freeman – 15 gennaio 2011 – Cinepaticowordpress.com).

Scheda realizzata da: Lucia Caratti

Progetto: “Educare all’affettività e alla sessualità – Schermi del cuore”